



L'Unità

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 4 MARZO 1997

State attenti ai cartomanti della genetica

ALBERTO OLIVERIO
LE NOTIZIE sugli inquietanti risultati della genetica si susseguono ormai con un ritmo convulso: le discussioni sulla clonazione di una pecora sono state bruciate dalla notizia della clonazione di una scimmia mentre, simultaneamente, si parla ormai della possibilità di conoscere il proprio destino, cioè di sapere attraverso opportuni test genetici quando e di quale malattia moriremo. Tutto, insomma, sembra scritto nei nostri geni che appaiono sempre più sotto il nostro controllo: quello che un tempo si limitava ad essere il fosco o ambiguo scenario delle opere di fantascienza sembra oggi farsi realtà, tradursi in una cascata di eventi incalzanti che rischiano di travolgerci. Vengono così disegnati scenari in cui si muovono popolazioni di cloni o replicanti che dir si voglia, in cui ci si potrebbe «reincarnare» sia in vita che dopo la propria morte - in cui i figli potrebbero far rivivere i propri genitori... I confini del sé ci sembrano così sempre più vaghi, la nostra unicità a rischio, persino alcuni tradizionali concetti metafisici quale quello di anima ci appaiono intaccati dalle nuove possibilità genetiche: per i credenti raddoppiare una vita umana significherebbe anche raddoppiare la sua «essenza» immateriale?

È comprensibile che, di fronte a scenari talmente nuovi e ad innovazioni così incalzanti, le prese di posizione di uomini di cultura, di chiesa, di filosofi e politici, lascino trasparire un senso di spaesamento e di sconcerto che deriva da una situazione in cui i ritmi dell'innovazione sono troppo rapidi perché si possa comprendere e giudicare, le novità troppo disorientanti perché le si possa accettare. La genetica dominerà sempre più il nostro futuro? Alcuni temi classici della nostra cultura alla base dei concetti di vita, di identità, di unicità, di passato e futuro, dovranno essere ridiscussi e ricostruiti dalle loro fondamenta? Oppure, come sostengono alcuni, il senso di sgomento di fronte a queste innovazioni è simile a quello suscitato nei nostri antenati dallo sviluppo di altre tecnologie innovatrici?

Affrontare questi temi in termini etici, come lo si è fatto finora, è giusto: ma è altrettanto importante capire cosa ci sia alle loro spalle, quale sia la loro vera portata. Immaginiamo di clonarci: se lo facessimo in vita avremmo un gemello che vivrebbe «in differita» e che, probabilmente, ci sopravviverebbe. Questo gemello sarebbe a noi identico - o quasi - per aspetto fisico ma non per comportamento: il cervello, infatti, non è specificato nei suoi dettagli dai geni, le sue connessioni e le nervose dipendono dall'ambiente in cui si sviluppa.

L'AMBIENTE, inoltre, non è soltanto quello determinato dalla cultura, ma anche quello uterino in cui si sviluppano un embrione e un feto, quello legato agli stimoli in cui siamo immersi sin dalla nascita: una miscela irripetibile fatta di interazioni tra eventi biologici e, ovviamente, tra natura (genetica) ed esperienze culturali. Il nostro clone, insomma, sarebbe simile a noi ma non identico a noi. Problemi etici a parte, la differenza tra la clonazione degli animali da riproduzione e quella umana consiste nel fatto che la prima è finalizzata a riprodurre delle caratteristiche fisiche utili mentre quella di un uomo si tradurrebbe in due persone dall'aspetto quasi identico ma dalla mente diversa, nemmeno comparabile a quella dei gemelli che condividono esperienze e interagiscono insieme.

Considerata in questi termini, la clonazione è qualcosa di ben diverso da come ci viene presentata, cioè da una sorta di fotocopia dell'identità individuale: questa tendenza ad esasperare il ruolo dei geni rientra in realtà in un sensazionalismo genetico in cui tutta la nostra esistenza sembra essere specificata dal DNA, il che è più comprensibile se si considerano gli enormi investimenti e interessi della ricerca privata in questo settore... Si tratta di investimenti finalizzati a produrre dei test che dovrebbero sempre più «leggere» nel nostro futuro, dirci chi siamo e chi saremo, di quali malattie ci ammaleremo, quando moriremo.

Bisogna stare attenti a che la genetica, col suo enorme potenziale e le sue ricadute utili sui viventi, non si trasformi in una nuova forma di cartomanzia, in una formula semplificante per dirci chi siamo. In quest'ambito è necessario sottolineare ancora una volta, anche se può apparire controtendenza in tempi di pecore e scimmie clonate, che non sono i soli geni a definire il concetto di vita, di malattia, di intelligenza, di personalità: chi ce lo vuole far credere, cavalcando mirabolanti notizie, falsifica un concetto alla base della biologia e delle neuroscienze, più che mai aperte ai concetti di plasticità, esperienza, ambiente.

Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni lancia la proposta: costi troppo alti per i Comuni

«Privatizziamo gli stadi»

■ ROMA. Stadi privatizzati, stadi come luogo di aggregazione, stadi con cinema, teatri, ristoranti e aperti alle famiglie. La proposta del vicepremier Walter Veltroni, formulata la scorsa settimana durante il vertice anti-violenza con i capi del calcio, ha vissuto ieri un giorno importante. Veltroni ha inviato una lettera a Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) in cui si chiede di approfondire il progetto e di studiare l'eventuale realizzazione. Reazioni positive alla proposta-Veltroni da parte di sindaci e società di calcio. Favorevoli anche il presidente della Lega calcio Carraro e il presidente del Coni, Mario Pescante.

Soddisfatti i sindaci, disponibili i presidenti delle società

BOLDRINI
A PAGINA 11

L'unico ostacolo è rappresentato dai costi, che in alcune città possono essere elevati. Il sindaco di Bologna, Vitali, propone la cogestione comuni-società per le realtà medio-piccole. I casi delle città di Milano, Roma, Napoli e Genova, dove la presenza di due club può favorire la nascita di società «filthy», in cui i due sodalizi gestiscano insieme gli impianti. L'esperienza di Reggio Emilia, dove esiste l'unico stadio di proprietà di un club. Il «Giglio» è stato costruito a tempo di record e grazie anche all'azionariato popolare. «All'inizio è stata dura, ma ora dopo due anni di attività la situazione sta diventando più facile. Nel nostro impianto stiamo progettando la stazione dei concerti musicali».



È ancora voglia di tenerezza

Intervista a Shirley MacLaine

ALESSANDRA VENEZIA
A PAGINA 5

Il «paziente inglese»? Filonazista

■ LONDRA. La polemica sull'amnesia storico-politica che permette al film *Il paziente inglese* di sorvolare sul passato nazista di uno dei personaggi principali, presentandolo come un eroe romantico in una cornice sentimentale, ha raggiunto l'Inghilterra dove la pellicola sta per uscire sugli schermi. Il film, basato sull'omonimo romanzo di Michael Ondaatje e firmato dal regista inglese Anthony Minghella, ha ricevuto dodici nomination all'oscar e ha avuto molto successo di pubblico negli Usa.

Il personaggio in questione è il conte Almsy, interpretato da Ralph Fiennes e presentato, dopo la guerra, come un pilota dal volto orrendamente sfigurato da bruciate e con un'identità misteriosa, frammentata da una vicenda d'amore tragico-poetica. È preso in cura in una casa in Toscana da

un'infermiera canadese (Juliette Binoche). Una serie di flash backs lo mostra come un esploratore del deserto nordafricano, metà cartografo, metà archeologo, stipendiato da un team inglese basato in Egitto. Quando scoppia la guerra, Almsy vende ai tedeschi le preziose informazioni da lui raccolte sulla geografia del deserto per ottenere, in cambio, un aereo col quale cerca di raggiungere la sua amante.

Nella versione originale del romanzo bisogna andare all'ultima pagina dedicata alle fonti che hanno ispirato Ondaatje per scoprire, fra le righe, che Almsy è basato su un uomo realmente vissuto. La polemica è stata messa in moto da alcune persone che lo conobbero nella realtà, quindi alimentata da

ALFIO BERNABEI

di campo del generale Rommel, la cosiddetta «volpe del deserto», e ricevette la Croce di ferro.

Uno degli attacchi più severi contro il film è venuto da Elizabeth Pathy, figlia del console generale ungherese in Egitto negli anni Trenta. Secondo la Pathy, nel 1936 suo padre cercò di convincere, senza successo, il re d'Egitto Faud ad agevolare Almsy che, a suo dire, voleva costruire un museo del deserto. Re Faud vietò l'idea quando seppe dai servizi segreti inglesi che in realtà Almsy aveva l'intenzione di usare l'edificio per motivi spionistici. «Sono sicura che nel dare il suo sostegno ai tedeschi Almsy sosteneva il nazismo - spiega la Pathy -. Anche se eravamo in Egitto si sapeva benissimo cosa facevano i tedeschi in Europa e cosa significava Hitler. Almsy certamente lo sapeva».

«Sperduto» nello spazio

Da 4 mesi sulla Mir astronauta Usa cade in depressione

«Sperduto» nello spazio: l'astronauta John Blaha, da 4 mesi sulla stazione Mir, è caduto in depressione. «È stato terribile vedere ripartire la navetta: ero a 250 miglia dalla Terra, ma mi sembravano 10 milioni di anni luce».

DELIA VACCARELLO

A PAGINA 4

Presentata «Dokumenta»

Kassel, la pittura non è più regina E l'arte? Globale!

Presentata ieri a Torino la decima edizione di Dokumenta Kassel. La curatrice Catherine David ha annunciato un programma di «arte globale», con la pittura non più in posizione dominante.

PIER GIORGIO BETTI

A PAGINA 2

Matrimonio a Gibilterra

Liam e Patsy sulle orme di John e Yoko

Stesso luogo e stessa data. Liam Gallagher degli Oasis e la sua bella, Patsy Kensit, stanno per convolare a giuste nozze. È come un'altra celeberrima coppia di star, John Lennon e Yoko Ono, si sposeranno a Gibilterra.

ROBERTO GIALLO

A PAGINA 5

Salute pubblica Sei euroimpegni

Mentre crescono i dubbi sui cereali geneticamente manipolati, il Parlamento di Strasburgo accoglie le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta su «mucca pazza» e vara nuove misure di tutela per i consumatori. Sistemi sanitari da rivedere e responsabilità da ridefinire per evitare che le multinazionali alimentari facciano ancora il bello e il cattivo tempo.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 27 febbraio